

iniziato e dopo, se egli ed i suoi colleghi vorranno insistere...

Presidente. Ma a termini del regolamento non possono dare le dimissioni!

Nicotera. Su questo ho i miei dubbi: non credo che il regolamento possa imporre questa specie di galera! (*Si ride*).

Per ora quindi mettiamo da parte il regolamento, e facciamo appello al patriottismo dei membri della Giunta.

Pensino al male che apporterebbero a coloro che aspettano le loro deliberazioni: riflettano alla condizione nella quale metterebbero oggi la Camera, e quando sarà passato qualche giorno e avranno espletato il loro lavoro, se crederanno di insistere, allora faremo la questione del regolamento. Ma per ora, mi pare, sarebbe miglior consiglio lasciare questa discussione in disparte, perchè la violenza che il regolamento farebbe ai membri della Giunta, opino che non contribuisca a persuaderla, anzi, dovrebbe indurla a resistere.

Invochiamo oggi dal patriottismo dei membri della Giunta di sospendere la loro domanda di dimissione e di compiere almeno il lavoro già in corso. Ecco la mia preghiera.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavallotti; ma gli faccio osservare che non si può parlare che una sola volta.

Cavallotti. Ho chiesto di parlare per fatto personale quando l'amico Fortis mi ha attribuito di averlo rimproverato per avere ieri espresso in nome di una Giunta composta di venti membri una deliberazione presa da pochi membri di essi.

Io non posso accettare dal mio amico personale onorevole Fortis questa censura. Ed egli non aveva bisogno menomamente di rammentarmi che le deliberazioni della Giunta sono valide quando sono prese da otto membri; ma, amico Fortis, le deliberazioni della Giunta sono valide quando sono prese con questo numero purchè rimangano entro l'ambito del regolamento e nell'esercizio delle funzioni che alla Giunta sono conferite dal regolamento stesso. Ma quando invece trattasi di una deliberazione che esorbita dal regolamento, anzi è da esso vietata, come quella delle dimissioni, allora io osservo all'amico Fortis che la sua deliberazione non solo non era legale, ma egli non era autorizzato a sottoporla alla Giunta, perchè nelle condizioni in cui egli l'ha annunciata, non di otto, non di dodici,

ma di tutti e venti i componenti la Giunta era necessario il consenso; perchè se anche uno solo avesse voluto mantenere il suo posto, come era suo diritto e dovere, in nome di quell'uno non aveva diritto di parlare l'onorevole Fortis.

Un'ultima osservazione e dopo questa avrò finito. Dice l'amico Fortis che, dopo la deliberazione presa ieri dalla Camera, non era più possibile alla Giunta di rimanere al suo posto.

Onorevole amico Fortis, date le proporzioni, la posizione di ciascun deputato qui dentro è la medesima. Se non fosse possibile ai membri della Giunta di conservare il loro ufficio perchè un voto dalla Camera ha dato loro torto nell'elezione di Albano, io, nel mio più modesto ufficio di semplice membro della Camera, dovrei pensare di non poter rimanere al mio posto, perchè un voto della Camera mi ha dato torto nella elezione di Serradifalco.

Aggiunge l'onorevole Fortis che non è possibile esercitare un ufficio, se non si esercita con autorità; dovrei, dunque, dire io che non posso esercitare il mio mandato, perchè non sono ascoltato?

L'obbligo di quelli che siedono qui dentro è di esprimere le loro convinzioni, di servire al giusto e al vero come lo sentono, di dire le loro ragioni e udire quelle degli altri. E se il voto della Camera dà loro torto, aspettare un giorno più propizio per far valere le loro ragioni.

Questo fanno, onorevoli Fortis, quelli che sentono di essere dalla parte del vero.

Detto ciò, io proporrei che la Camera, (poichè ho imparato l'altro giorno che le deliberazioni della Camera hanno più valore di quelle che partono dal seggio presidenziale), preso atto di ciò che è preciso dovere della Giunta, invitasse la Giunta stessa a stare al suo posto.

La mia proposta formale è questa:

« La Camera invita la Giunta a stare al suo posto. »

Palberti. Io aveva chiesto di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Palberti.

Palberti. Prima che l'onorevole Cavallotti sottoponesse alla Camera quella proposta precisa che ha fatto, mi pareva un po' difficile di esprimere il mio pensiero a proposito di una